

CONGRESSO
Pci
Federazione
di Roma

La relazione ai 900 delegati

Il segretario Bettini: «Una capitale ricca di cultura in mano a una strana fauna di politicanti. Un governo debole ostaggio dei potentati economici costretto a continue ritirate dall'opposizione del Pci».

«La nostra Roma, città d'Europa»

Roma metropoli e città europea. Goffredo Bettini di fronte agli 867 delegati del Pci romano, ha ieri tracciato il «nuovo progetto» dei comunisti per la capitale. Una capitale soffocata dalla «sbardellizzazione» del pentapartito di Giubilo. Rinnovamento e autonomia le parole chiave del nuovo Pci. Le proposte per una nuova struttura del partito e gli appalti commossi alla fine della relazione del segretario.

STEFANO DI NICHELE

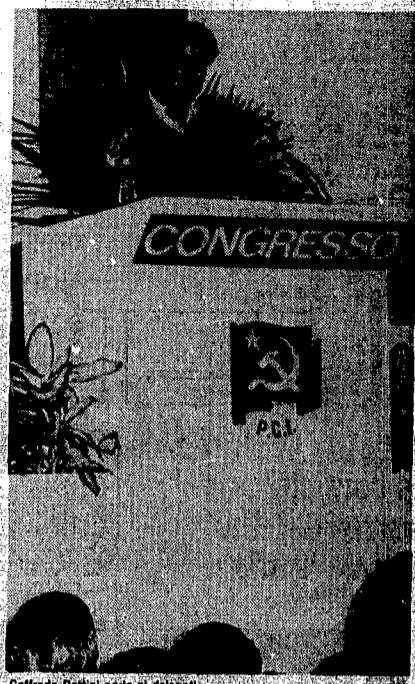
«Penso a Roma come a una capitale che dialoga con altre capitali europee. Una metropoli che interagisce con la sua area regionale ed è costituita al suo interno da tante città che forniscono nuove identità metropolitane alle comunità locali».

gio di questi poteri. Ma non riesce (per arroganza, per insipienza, ma soprattutto per la ferma e lucida opposizione comunista) a rispondere come vorrebbe alle loro richieste. Bettini ha elencato le lunghe battaglie di questi mesi dalle mense alle targhe alterne, dal caso Pompei allo Sdo fino ai Mondiali. «Siamo riusciti a porci come forza cen-

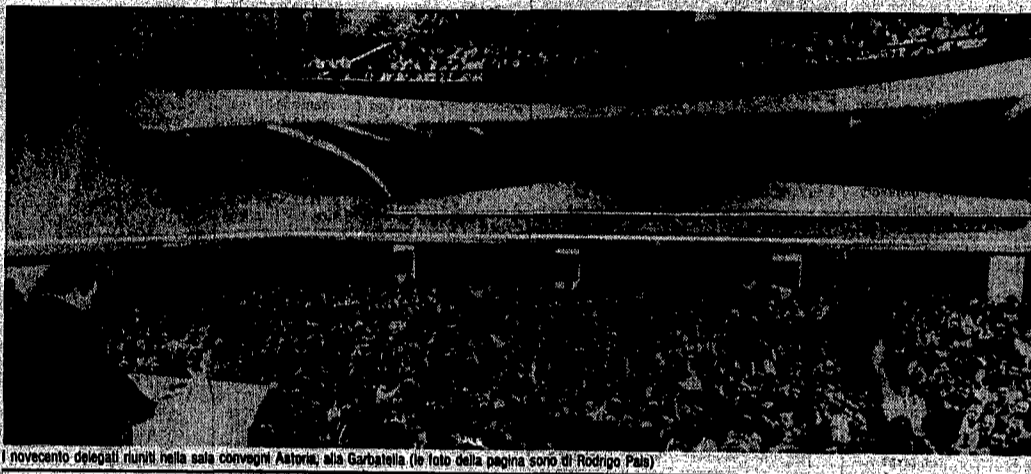
trale e serena nel quadro politico della città, come sola vera alternativa a Giubilo», ha commentato il segretario del Pci. In questi mesi si tenta di tutto a Roma: «si calpestano procedure, si colpiscono larghe sensibilità, si svela un meccanismo autoritario del potere». L'invito al Pci è ai laici, perché la credibilità politica dell'alternativa non si realizza con i

gi di valzer, è quello di misurarsi su questi temi. «Cominciate così - ha detto loro Bettini - a liberarvi dalla morsa sbardellina». «In questi anni il nostro rinnovamento programmatico ci ha consentito di ricollocare anche l'esperienza delle giunte di sinistra con un giudizio storico più sereno, che rifugge da giudizi liquidatori che da vecchie recriminazioni», ha spiegato Bettini ripercorrendo l'esperienza di governo del Campidoglio delle sinistre. E ha aggiunto: «Nel complesso quell'esperienza appartiene ad una ben determinata stagione politica e culturale tipica degli anni '70 definitivamente conclusa ed esaurita. Quella politica e completamente inadatta a impostare la

prospettiva di questo fine secolo. In ogni modo l'eredità politica e morale di un comunista come Petroselli e di tutti i posti sindacali è parte integrante del patrimonio del nuovo Pci. E comunque loro merito aver posto con forza l'idea di «Roma Capitale».



Goffredo Bettini parla ai delegati



I novecento delegati riuniti nella sala congressi Astoria, alla Garbatella (le foto della pagina sono di Rodrigo Pali)

momento che il Campidoglio è troppo angusto per controllare i processi dell'area metropolitana sempre più condizionanti il tessuto urbano ed è in preda al volgare municipalismo «sbardelliano» anche quell'idea deve fare un passo avanti. Bettini ha ricordato la proposta del Pci per l'istituzione Metropolitana, aggiungendo: «Roma non si può confrontare solo a Milano e Torino ma a Londra e Parigi, in una città orizzontale, in cui contano le relazioni e le reti che si instaurano tra soggetti diversi ma di pari valore». E proprio la scelta dell'area è capace di superare «la concezione «rigida» del binomio Stato-Comune troppo rigido, angusto e inevitabilmente gerarchico». Un progetto dentro il quale trovano riposte anche i grandi temi della solidarietà verso il più debole e indifeso e il riscatto della periferia, «grande risorsa» e quindi «base moderna per eccellenza».

Il Pri apprezza la Cgil condivide Dp critica

Al Pci non poniamo né pregiudiziali né esami da superare. Siamo disponibili anche a tornare ad una collaborazione con i comunisti, ma su programmi precisi. Su questo ancora non ci siamo; troppe analisi sociologiche, poche proposte concrete».

ROSSELLA RIBERTI

«Una relazione lunga, appassionata, ricca di spunti, novità e strappi. Accolta dalla platea comunista con applausi scroscianti. «Dagli altri partiti? Ho apprezzato molto la parte della relazione dedicata ai problemi complessi della città. E soprattutto l'autocritica coraggiosa all'esperienza delle passate giunte di sinistra». Saverio Collura, repubblicano, commenta il rapporto e mette subito l'accento sui limiti. Mancano proposte programmatiche concrete. Ho avvertito un'analisi molto approfondita, ma anche molto sociologica. Poco spaziosa da una piattaforma programmatica precisa. L'idea di Roma, città orizzontale che punta a mandare in pezzi la morsa asfittica e gerarchica della coppia Stato-Comune, è al candidato al ruolo di metropoli europea, ha appassionato la platea e sollecitato gli altri interlocutori politici. È un modello nuovo di città - ha commentato Saverio Collura - ma poco ancorato a proposte concrete. Ripeto, siamo disposti ad un confronto, ma vogliamo fatti più precisi. Davvero precisa, però, è stata la sfida lanciata da Bettini ai partiti laici e ai socialisti. «Vi chiediamo chi chiari sul caso Pompei, sulla questione morale, sulla messa in ritiro della delibera scandalosa voluta dal sindaco Giubilo, sulle dimissioni dell'assessore Gerace... aveva detto Bettini dalla tribuna - su quell'ignobile tematica concorsuale che ha chiesto, sotto il patrocinio del sindaco, ai bambini le loro sensazioni prima di nascere». Parole nelle risposte sfumate. «Siamo sempre stati contrari all'affare mense - aggiunge Collura - Ora il problema vero non è il ritiro della delibera, ma sapere se c'è stata violazione. Ben

Un lunghissimo battere di mani ha salutato il discorso di apertura dei lavori. I commenti a caldo dei delegati: «Una prospettiva difficile? È un percorso obbligato»

E il «nuovo corso» trionfa in platea

Bettini piace ai comunisti romani. Un lungo applauso ha accolto la relazione del segretario, durata quasi due ore e mezza. Roma capitale europea, città «a rete», dove periferia e centro si intrecciano in un rapporto vitale, sembra aver convinto i delegati. «Una relazione entusiasmante, che dà una linea forte e fa tornare il gusto per la politica». I primi commenti a caldo raccolti nella sala gremita dell'Astoria

zioni centrali ed un processo di unificazione del tessuto urbano, creando più centri di partecipazione ed incontro culturale. La risposta al processo di ristrutturazione e alle ideologie conservatrici, infatti, può essere solo una crescita della democrazia. Questo vuol dire che anche l'idea del partito deve cambiare, assumendo una struttura federale, aperta ad associazioni, leghe e gruppi. «Mi pare notevole», dice Lucia Mastrofrancesco, delegata della sezione Cassia - che Bettini abbia centrato il suo discorso sui nodi politici da affrontare, anziché elencare le battaglie del partito o solo le manchevolezze degli altri. Invece ha parlato del nuovo ruolo della metropoli e di una visione orizzontale della città. Una prospettiva praticabile? Non vedo proprio alter-

native. È un percorso obbligato. Credo molto nell'idea di creare nella capitale un tessuto connettivo forte e democratico. Una relazione emozionante, che propone una sorta di nuovo umanesimo, di valori che pongono al centro donne e uomini. Non so se tutto il partito condivide le tesi di Bettini. È certo però che è emersa una linea forte, che rinvoca il compagno e fa tornare il gusto per la politica. «Stessi toni anche in altri punti della sala». «Direi, così in due parole, che il discorso di Bettini, ha dato una dose di vitamina a chi ne aveva bisogno nel partito - è l'opinione di Mauro Giacomini, delegato della sezione del ministero delle Poste - il punto più interessante comunque mi è sembrato il riferimento ad una visione nuova della periferia, vista non solo come luogo emarginato ma come punto di partenza per costruire una città più vivibile. Della relazione in generale ho apprezzato la sottolineatura del riformismo forte e della democrazia economica». «Non mi aspettavo il discorso sulla città orizzontale - aggiunge Fabio Lazzari, delegato di Montemario - Ma voglio capire meglio come il partito potrà tradurre in un'azione politica. Una relazione straordinaria, che rimanda ad un grande impegno. Mi è piaciuta la sottolineatura del fatto che la modernità non possa essere considerata neutra». «Interessante il richiamo a Roma capitale europea - dice Carlo Pallone, delegato di Casal de' Pazzi Ponte Mammolo - E in linea con quanto ci aspettiamo dall'Europa, una realtà che vada oltre i potenziali economici e i poten-

Alle 9,30 le commissioni

La prima giornata del congresso del Pci romano si è conclusa ieri sera a tarda ora, dopo che gli 867 delegati hanno eletto, dopo un'attenta discussione, le commissioni politiche e quella elettorale. L'appuntamento per tutti loro è fissato per questa mattina alle ore 9,30, per riaprire il dibattito con la relazione di Goffredo Bettini. In preparazione di quanto il 18 congresso della federazione romana, si sono svolti, nelle settimane passate, 188 congressi di sezione, insieme ad altre iniziative «mirate» verso particolari fasce sociali e professionali. A queste iniziative hanno partecipato oltre 8.000 iscritti al Pci, più molti «esterni», pari al 26% dei 30.000 iscritti. Le donne che sono intervenute sono state circa 2.000, insieme a più di 500 non iscritti. Vasta la presenza anche delle istituzioni ed anche quella dei partiti democratici. Oltre a loro anche diverse forze cattoliche (ha preso la parola un parroco), del volontariato, delle associazioni professionali, culturali e sportive, tanti comitati di quartiere, centri antidroga, le organizzazioni degli ambientalisti, i sindacati e le associazioni degli immigrati. In tutto sono stati approvati 153 emendamenti, ne sono stati respinti 60. Molti riguardano le questioni internazionali (la Nato, Gorbaciov, la Palestina), poi i cattolici, il sindacato, il fisco. Grande successo per le proposte della Fgci. Approvate anche molte raccomandazioni, in particolare in difesa della legge contro la violenza sessuale e della 194.

IL CONGRESSO DI... Nadia Spano, 73 anni

«Mi piace questa politica di donne e uomini concreti»

IL CONGRESSO DI... Rita Taggi, 24 anni

«La riforma? Io ci sto. Le sezioni? Troppo rituali»

Nadia Spano, 73 anni, delegata della sezione di Balduina. Una vita di militanza nel Pci, cominciata nel 1938 nel Pci, il partito comunista tunisino. Continuata poi in quello italiano, dal 1944. Lotte antifasciste, condanne dal tribunale militare, l'indicazione ricevuta da Togliatti di occuparsi del lavoro femminile. Poi, a Napoli, la rifondazione di «Noi Donne», la responsabilità della direzione delle donne comuniste romane, il lavoro nella Costituente. Una militanza intensa, che continua ancora. «Ho lavorato molto anche tra le donne. Come giudichi questo nuovo discorso sulla differenza sessuale? È un discorso che mi convince molto. E ho trovato che Bettini abbia dimostrato su questo punto una grande sensibilità. Sono anche d'accordo con l'altro concetto che le compagne hanno voluto introdurre. Quello delle quote. Certo, si dovrebbe essere elette senza ricorrere a questo. Ma non è così e la mia esperienza ai

lavori della Costituente mi ha insegnato che delle donne c'è un bisogno straordinario. Prova solo per un istante a pensare alla nostra Costituzione senza il contributo delle donne. Sarebbe stata completamente diversa. «Hai alle spalle una lunga storia di militanza. Come giudichi le novità del nuovo corso del Pci? Cosa apprezzi di più di questa nuova elaborazione? L'idea che al centro della politica debba esserci la persona, donne e uomini concreti con i loro bisogni, mi sembra sia davvero importante. Bettini ha fatto una bellissima relazione, con un grande respiro ideale. Proprio per questo c'è bisogno, per esprimere giudizi più puntuali, di una rilettura attenta, di una riflessione calma. «Stavolta è il congresso del nuovo corso. Qual è l'aspetto che ti piace di più? Proprio il nuovo corso. Tutta l'impostazione dei documenti congressuali mi convince e soprattutto l'assunzione, forte, convinta, del pensiero della differenza sessuale. Una grande novità teorica, un'acquisizione importante dell'elaborazione del femminismo. Bettini ha parlato diffusamente di questa nuova acquisizione teorica. Come giudichi quel passaggio della sua relazione? «

IL CONGRESSO DI... Rita Taggi, 24 anni

«La riforma? Io ci sto. Le sezioni? Troppo rituali»

Consulente aziendale, 24 anni, iscritta al Pci dal '82, Rita Taggi, è la più giovane delegata al congresso, venuta qui a rappresentare la sua sezione, quella di Primavalle. Non è al suo primo congresso, ha già alle spalle le maratone degli ultimi anni, quella precedente al congresso di Firenze e quella in cui si parlò del Pci, «parte integrante della sinistra europea». «Stavolta è il congresso del nuovo corso. Qual è l'aspetto che ti piace di più? Proprio il nuovo corso. Tutta l'impostazione dei documenti congressuali mi convince e soprattutto l'assunzione, forte, convinta, del pensiero della differenza sessuale. Una grande novità teorica, un'acquisizione importante dell'elaborazione del femminismo. Bettini ha parlato diffusamente di questa nuova acquisizione teorica. Come giudichi quel passaggio della sua relazione? «